

La profonda frattura del sistema dei partiti

di Calogero Pumilia

Neppure io avevo capito la dimensione del fenomeno Grillo a Caltabellotta che del resto è stato in linea con quanto è avvenuto in tutta Italia.

Non l'avevo capito malgrado il risultato delle elezioni regionali dell'ottobre scorso avesse già indicato anche da noi oltre che nell'intera Sicilia la crescita impetuosa di un movimento che raccoglie una forte protesta e un irrefrenabile bisogno di novità.

Come tanti altri, da punti d'osservazione più importanti del mio e con strumenti d'analisi ben diversi, non mi ero reso conto di quanto profonda fosse diventata la frattura tra il sistema dei partiti, tra le istituzioni e una parte crescente della società.

Non avevo previsto gli effetti che la gravità della situazione economica, la tragica mancanza di lavoro, l'impoverimento delle famiglie, avrebbero avuto sulle scelte elettorali.

Naturalmente non ho vissuto sulla luna.

Di tutto ciò ero consapevole e, tuttavia, restavo convinto che il Partito Democratico e il centrosinistra, portando le minori responsabilità sui disastri passati e sulla gestione della cosa pubblica ed avendo fatto grandissime operazioni di rinnovamento attraverso la partecipazione di milioni di cittadini alle primarie, fossero in grado di intercettare e canalizzare la domanda di novità e di giustizia.

Pensavo, come tanti altri, anche sulla base di tutte le rilevazioni demoscopiche ancora a pochi giorni dal voto, che il Movimento cinque stelle potesse avere un risultato notevole simile a quello che, giusto in Sicilia, aveva ottenuto pochi mesi, addietro anziché quello eclatante uscito dalle urne.

Devo confessare e qui finisce il mea culpa, ammettere i propri errori è indice di buon senso - che anche nella nostra dimensione locale coglievo una diffusa crescita di adesione a Grillo, ma non pensavo che dovesse arrivare ai livelli poi raggiunti.

Quel risultato, come quello nazionale, ha creato sorpresa e una sorta di spaesamento, come di chi si trova improvvisamente in un territorio sconosciuto e perciò ostile, di chi

non trova la normale segnaletica per orientarsi e perciò si smarrisce.

Poi in me è scattato il bisogno di capire, gli errori commessi dal centro sinistra a tutti i livelli, di rendermi conto di ciò che ha indotto otto milioni di italiani a votare per Grillo. La domanda sul perché la gente continua a puntare su Berlusconi è antica e non trovare risposta, (si dirà, e la democrazia bello, l'opinione di tutti va accettata e rispettata, seppure non è obbligatorio condividerla).

E' scattato il bisogno di capire perché 700 concittadini hanno scelto Cinque Stelle e, se possibile, chi sono, quali ragioni li ha spinti e quale messaggio hanno voluto dare.

Non possiedo strumenti scientifici per analisi sociologiche, ma ho l'esperienza politica e la conoscenza delle sue dinamiche che mi hanno consentito per tantissimi anni di capire gli umori e gli orientamenti di Caltabellotta e non solo.

Probabilmente non c'è neppure una specificità locale, così come non c'è quella siciliana dell'ottobre scorso.

Gli elettori italiani che hanno votato per Grillo sono stati spinti in larga misura dalle stesse motivazioni, a Belluno e ad Agrigento, a Moncalieri e a Caltabellotta e si possono riassumere grezzamente in pochi concetti: crisi economica gravissima, totale perdita di rispetto e di fiducia nei partiti e nella loro politica, il consolidarsi di giudizi sommari che sono stati riassunti nello slogan di Grillo "tutti a casa", non distinguendo tra destra e sinistra, tra chi ha governato e chi ha fatto opposizione.

Riconducendo il ragionamento al livello locale, tra i giovani in particolare, non si è tenuto conto per esempio dell'ottimo lavoro fatto dai ragazzi democratici, né, e ciò avrebbe dovuto contare di più, della candidatura di Maria Iacono, caltabellottese con ottimi precedenti di capacità politica ed amministrativa e prima donna agrigentina ad avere concrete possibilità di andare in Parlamento.

Su tutto, anche da noi, ha vinto la voglia di sparare a zero sulla politica, è prevalsa la convinzione che neppure le iniziative più

efficaci e il protagonismo più rispettabile e moderno, collocati dentro le tradizionali forze politiche, potessero prevalere rispetto all'irrefrenabile necessità di esprimere il disagio, il dissenso, la voglia di imboccare una qualunque via diversa da quelle finora percorse, per quanto scongnita e con uno sbocco finale nebuloso.

I ceti sociali più disperati hanno votato Grillo anche a Caltabellotta: i commercianti per protestare contro la pressione fiscale, gli agricoltori per la crisi atavica del settore, gli artigiani per il fermo quasi totale dell'edilizia, i giovani per la scomparsa del lavoro e della speranza, i genitori per la disperazione sul domani dei figli.

Come in tutta Italia la rete anche da noi è stato il veicolo principale della diffusione del Movimento e delle sue parole d'ordine.

Ed è lì che abbiamo cercato di capire se vi fossero motivazioni riconducibili alla realtà locale, qualcosa che indichi una riflessione specifica su di essa, una proposta magari in vista delle elezioni amministrative dell'anno prossimo.

Niente di tutto questo.

Ho trovato solo un riferimento rispettoso quanto sbagliato su Maria Iacono.

Qualcuno, pur manifestando stima, ciattava che non l'avrebbe votata perché il "porcellum" rendeva inutile lo stesso voto - se inutile per una candidata del PD lo è altrettanto per quelli di Cinque stelle - e perché Maria non sarebbe mai diventata deputata.

Previsione, come si è visto, del tutto errata, per fortuna.

Al di là di questo, non c'è nulla di diverso da ciò che è corso sulla rete in tutta Italia nelle precedenti settimane.

Anche qui, a Caltabellotta, prevalgono i toni, i messaggi e gli slogan proposti da Grillo.

Ci sono gli "incazzati contro la casta", abbondano gli inviti ad andare "fuori dai coglioni", la spinta a mandare a "cagare voi e tutto il partito comunista", la voglia di "mandare a casa tutti questi politici del cazzo dal consigliere comunale al politico nazionale", di costringere a "lavorare i vari buffoni di sinistra e di destra".

Sulla rete, tra i navigatori locali, si trova il riferimento generico e senza alcun aggancio alla nostra realtà, "agli esodati, disoccupati, studenti, precari, cassintegrati".

Nessuno è oggi in grado di prevedere quale sarà l'evoluzione del movimento di Grillo, se esso, malgrado l'attuale assoluta chiusura, assumerà le responsabilità che ogni forza politica deve dimostrare di avere per tentare di realizzare il programma indicato agli elettori, spostando la protesta efficacemente

interpretata, a capacità di proposta e di governo o se, invece, come pare, esso rifiuterà ogni ipotesi di collaborazione con gli altri partiti con l'obiettivo di distruggerli e di ottenere il cento per cento dei voti. Pretesa tanto assurda quanto antidemocratica e pericolosa.

Non abbiamo alcun elemento per immaginare se il consenso ottenuto a Caltabellotta potrà costituire la base per una proposta organizzata in vista delle prossime elezioni amministrative.

C'è da augurarsi che questo accada e che il gruppo di giovani che, da mesi ormai, si raccoglie attorno alle idee di Grillo e che ha già dimostrato interesse per il paese e impegno civico, voglia cominciare a dire con maggiore chiarezza e organicità cosa propone per il governo locale, se ritiene che sia necessario uscire dall'autoreferenzialità, dalla orgogliosa rivendicazione di una diversità rispetto a tutti, per confrontarsi, discutere e, se possibile, far valere le proprie ragioni con le regole proprie della democrazia.

Al momento esaltante e un po' brutale di "tutti a casa" di "fuori dai c...", deve seguire necessariamente la elaborazione di un progetto concreto.

Se ciò non avviene, anche quanto si fosse in condizione di mandare tutti a casa dopo non si saprebbe che fare.

Quando si dovesse conquistare il potere resterebbe comunque il problema di come gestirlo specialmente allorché ci si rende conto che il potere è vuoto come le casse comunali.

Chi, come me, è convinto che la politica può essere non solo luogo del malaffare o lo strumento delle caste piccole e grandi, ma anche la più esaltante occasione di impegno e di servizio, malgrado lo spaesamento e i numerosi punti di domanda sulla validità della proposta del Movimento cinque stelle, rimane convinto che i ragazzi e le ragazze che a Caltabellotta si stanno impegnando, hanno qualcosa di utile ed importante da dire, che è meglio rischiare anche l'approssimazione, manifestare le proprie opinioni in forme discutibili piuttosto che vivere fuori dal recinto della polis, nell'indifferenza e nel disinteresse che lasciano spazio ai piccoli mestieranti, ai modesti gestori del potere locale.